Per questa stagione il centravanti del Torino non potrà più tornare sui campi da gioco

A cento all'ora la «Giulietta» di Joe Baker e Law ribalta dopo aver cozzato contro un monumento

Il terribile incidente alle 4 del mattino - L'inglese è grave, lo scozzese giudicato guaribile in 5 giorni
I due giocatori saranno puniti dalla società - Provvedimenti anche contro il direttore sportivo?

TORINO — Joe Baker all'ospedale, subito dopo il terribile incidente (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 7 — Joe Baker, il popolare centrattacco del Torino, non giocherà più fino alla fine del campionato. Giace in gravi condizioni in un lettino dell'ospedale San Giovanni ed è stato già sottoposto a due interventi chirurgici. Insieme all'altro giocatore del Torino Denis Law e al fratello di questi, Baker è andato a sbattere questa mattina alle 4, con la sua nuova «Giulietta sprint» contro un palo della luce dopo aver urtato contro il monumento a Vittorio Emanuele in Piazza Cairoli. Law ha riportato una leggera ferita alla mano destra, mentre suo fratello è uscito illeso dal pauroso incidente. La madre e la sorella di Baker arriveranno questa sera dall'Inghilterra anticipando di due giorni il viaggio che avevano già in programma per venerdì.

L'incidente è stato così ricostruito: Joe Baker, 22 anni, Denis Law, 21 anni, e Joseph Law, 30 anni, fratello del mezzo sinistro granata, a bordo della «Giulietta-sprint» biancolatte che Baker ha acquistato l'altro ieri, hanno percorso a forte velocità il lungo Po Diaz, diretti verso corso Vittorio. Al volante era Baker. Affrontando la curva che immette in corso Cairoli, la vettura ha toccato con la ruota anteriore sinistra il gradino del marciapiede, e il guidatore ne ha perduto il controllo.

Salita sul passaggio pedonale, la «Giulietta» ha urtato di striscio il monumento a Vittorio Emanuele, poi è rimbalzata attraverso corso Cairoli, che è molto ampio, capovolgendosi più volte.

Quando i primi soccorritori hanno estratto Baker dall'auto, quasi completamente schiacciata, il centrattacco granata era una maschera orribile di sangue, e si è temuto il peggio: più tardi, all'ospedale di San Giovanni, gli sono state riscontrate la frattura del palato superiore, quella dell'osso nasale e contusioni e ferite lacero-contuse in tutto il corpo: la prognosi, salvo complicazioni, non supera comunque i sessanta giorni. Denis e Joe Law erano invece quasi illesi: guariranno in cinque giorni.

Ieri sera, Baker e Law avevano cenato con la squadra del Torino in un ristorante di Moncalieri. Più tardi, si erano staccati dai compagni ed avevano fatto conoscere la città a Joe Law, venuto a visitare il fratello. Le condizioni di Baker al momento dell'incidente erano, forse alterate: tuttavia, lo esame del sangue ha escluso tracce di alcool. Può darsi che a determinare lo sbandamento dell'auto sia stato semplicemente l'eccesso di velocità, aggiunto alla scarsa pratica del giocatore con una macchina acquistata da neppure due giorni. E' anche attendibile la ipotesi che Baker, abituato a guidare tenendo la sinistra come si usa in Inghilterra, si sia disorientato abbastanza per perdere il controllo della «Giulietta».

Frattanto si sta accendendo tra i dirigenti della società granata una vivace polemica sulla possibilità offerta ai due giocatori di rimanere fuori casa tutta la notte. Gigi Peronace ha dichiarato di aver accompagnato a casa, in Corso Picco, Law e Baker. Law, il solo sinora interrogato, ha contraddetto categoricamente il suo direttore sportivo. Secondo la mezz'ala torinese l'incidente sarebbe avvenuto alle 2.20 e non alle 4.30. La cosa è smentita dai numerosi testimoni. Di fronte alle contestazioni il giocatore ha modificato quanto detto poco prima: infatti ha asserito di non ricordarsi i motivi per cui era fuori casa, e di essere ancora abbattuto dall'incidente. Ha successivamente aggiunto che anche Peronace era con loro.

Risulterebbe invece che il direttore tecnico del Torino era in un bar nei pressi dello stadio alle 22 di ieri sera, in compagnia del capitano del sodalizio, Bearzot. I due, ai quali si sono aggiunti alcuni tifosi, hanno abbandonato il locale ed alle 24 passate sono entrati in un altro bar e vi sono rimasti, a bere, fino alle 2 circa.

I dirigenti del Torino hanno intanto predisposto severe sanzioni disciplinari nei confronti dei due giocatori. E' molto probabile, alla luce dei nuovi fatti, che il direttore sportivo del sodalizio incorra nei medesimi provvedimenti.

TORINO — La «Giulietta» di Baker e Law: l'urto l'ha ridotta a un rottame (Telefoto)

Colpo di scena nella «fuga» delle fiches dal Casinò

La polizia chiude a Venezia un noto ristorante di Rialto

Il proprietario cambiava i gettoni che sparivano - Interrogati il prefetto di Bologna e Lazzi

VENEZIA, 7 — Un altro clamoroso colpo di scena si è verificato nelle indagini per la fuga di «fiches» dal Casino.

La questura di Venezia, infatti, ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato del noto ristorante di Rialto «Al grasp de ua». Il proprietario del locale, signor Guido Mora, avrebbe cambiato le fiches in denaro. Il signor Mora, avrebbe ammesso i fatti, adducendo però a sua giustificazione, il fatto che egli non conosceva i croupiers e che pertanto credeva, effettuando il cambio, di agevolare il suo cliente, abituale frequentatore del Casino.

Due grossi personaggi sono stati, intanto, oggi, interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica: il dottor Francesco Bilancia, che fu negli anni '59-60 commissario straordinario al Comune di Venezia e che è attualmente prefetto di Bologna, e — di nuovo — il cav. Jacopo Lazzi, gestore della casa da gioco.

Dal colloquio i due interrogati sono usciti evidentemente preoccupati: il cav. Lazzi è giunto al punto di tirare una grossa borsa all'indirizzo dei fotografi. Forse pensava che il Comune di Venezia gli chiederà senza dubbio il risarcimento dei danni patiti a seguito degli ammanchi e affretterà i tempi per giungere alla rescissione del contratto di appalto.

Proseguono, infine, le ricerche degli altri due croupiers colpiti da mandato di cattura e resisi latitanti. Continuano anche gli interrogatori dei clienti che hanno realizzato grosse vincite alla roulette: varie persone vengono «setacciate» a Milano, Torino, a Riva del Garda, a Sanremo e a St. Vincent.

Charles Martin all'offensiva

"Incubo" querela Marisa

MILANO 7. — **Offesissimo, l'ex fidanzato di Marisa Del Frate, Carlo Martino Guidarini — che ama di più farsi conoscere con il nome un po' esotico di Charles Martin — è passato all'azione. Ha cioè assunto un avvocato e ha querelato la cantante, il giornalista e il direttore del periodico che aveva raccolto le confidenze della «Amica del giaguaro», pubblicando uno «sfogo» del seguente tenore: «La bella soubrette... combatte l'amarezza accumulata in sette anni trascorsi accanto ad un uomo che è diventato il suo incubo». La causa, che avrebbe dovuto svolgersi stamane a Milano, è stata rimandata**

E' accaduto in Italia

Ponte fragile

Un ponticello di legno sul torrente Gadera, in Val Badia (Bolzano), non ha retto al passaggio di un carretto, trainato da un cavallo e carico di tronchi. Il contadino Ferdinando Floess è rimasto solo ferito. Il cavallo è stato trascinato via dalla corrente.

Motobarchio a fondo

Il motobarchio «Beffardo» è stato di sabbia e affondato presso la diga di Ca' Roman, a Chioggia, dopo aver subito un'urto terribile collisione con un motoscafo che trasportava turisti. Tutti i marinai hanno raggiunto la riva a nuoto.

Borsa e pistole

Rosa Tutino, amico la borsa, ha implorato Giuseppina Turco, dopo essere stata rapinata da tre giovinastri a Genova. Quelli, per tutta risposta la hanno minacciata con una rivoltella. Dieci minuti dopo — Angelo Cambiaso e Luigi Mazzone — sono stati arrestati dopo.

Legge in Vaticano

Il cardinale Gaetano Cicognani, Segretario di Stato del Vaticano, ha firmato il decreto sopra citato [illegible] 149 proscioglimenti, [illegible] 53 proscioglimenti sono stati [illegible] promotore di Giustizia, avv. Carlo Corsi [illegible].

Che tempo fa?

Cielo sereno su tutte le regioni ad eccezione di parziali annuvolamenti sul versante ligure. Temperatura in aumento, venti deboli, mari mossi.

Una bomba a Misilmeri contro la casa di un capocantiere

Spinta alla fuga la «Tor di Valle» la mafia attacca un'altra impresa

L'attentato intimidatorio contro la «Elledi», che partecipa alla costruzione del nuovo acquedotto palermitano

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 7 — *Una bomba è scoppiata stamane, poco prima dell'alba, sulla terrazza dell'abitazione del geometra Riccardo Giannelli di 42 anni, capo cantiere di una grossa impresa che, a Misilmeri, esegue lavori per il nuovo acquedotto di Palermo. Il nuovo attentato dinamitardo — il decimo dall'inizio dell'anno — non ha fortunatamente causato vittime; i danni sono lievi. Il carattere intimidatorio della azione criminale è tuttavia chiarissimo, soprattutto se si confronta con le analoghe intimidazioni subite, in queste settimane, da altre due grandi imprese edili che operano nel Palermitano, la COSIAC (filiazione della SGES-Bastogi) e la «Tor di Valle» di Roma. Questa volta è stata presa di mira la ditta «Elledibi» (Log - Donati - Brancato) che mai, prima d'ora, aveva subito attentati di qualsiasi genere. Si tratta, probabilmente, di un avvertimento al quale altri potrebbero seguire se la banda di criminali che ha fatto esplodere la prima bomba non fosse soddisfatta nelle sue pretese.*

Il movente della intimidazione tuttavia non è chiaro. La stessa squadra mobile non nasconde di trovarsi di fronte ad almeno due piste, ambedue di un certo valore.

Sarà bene a questo punto spiegare che la «Elledibi» — come d'altronde la COSIAC — ha in appalto lavori comuni, sia alla costruzione del nuovo acquedotto che dovrebbe rifornire con l'acqua dell'entroterra la città di Palermo. La COSIAC sta costruendo l'invaso per le acque, la «Elledibi» le necessarie gallerie di raccordo. I suoi cantieri sono attualmente tre: a Ponte Mortilli (fra i tre Misilmeri), a Risalaimi (dove si trovano le principali sorgenti d'acqua) e a Gibilrossa (dove si dovrà una buona parte della Conca d'oro).

Dell'acqua che dovrà rifornire il nuovo acquedotto verranno ad un certo punto privati alcuni potenti gruppi mafiosi che, attualmente, attraverso gabellotti e guardiani, controllano l'irrigazione di centina a di ettari di terra coltivata ad agrumeto. E' la «mafia dell'acqua», dunque, ad essere soprattutto danneggiata dalla costruzione del nuovo acquedotto, e non a caso le imprese che vi lavorano subiscono continui attentati. Non va sottovalutata nemmeno la seconda ipotesi, secondo la quale alcuni gruppi mafiosi, come è già accaduto con altre imprese e in altre occasioni, tentano di accaparrarsi, attraverso gli appaltatori, subappalti di una certa importanza e di imporre la loro guardiania ai cantieri. E, come è ormai tradizione, il primo avvertimento ha raggiunto il capo cantiere.

G. F. P.

La notizia del giorno

Amina e la fine

Amina è una principessa di sangue indiano. Come questo sangue indiano venga fuori non si capisce bene, dato che Amina afferma poi, come spiegazione, che la madre è un'altra principessa egizia e il padre una specie di nobile samurai nelle cui vene scorre plasma arabo-malese. Certo è che Amina risiede ora borghesemente a Milano e sta spaventando i pacifici lombardi con profezie orribili: «*Tra pochi giorni verrà la fine del mondo*, confida ai giornalisti che si occupano appunto di mondanità —. *Io per prima vorrei che ciò non fosse, anche perché ho appena firmato un contratto cinematografico con un noto regista italiano, ma credo che non farò in tempo a girare nemmeno la prima scena*». E già un sospirone!

Chi la sente si impressiona, anche perché l'Amina (quella con l'apostrofo, dicono i milanesi, per non confonderla con la Mina, made in Italy) oltre ad essere sacerdotessa della religione musulmana, e quindi direttamente in contatto con gli ambienti maomettani più accreditati, è una bella figliola di 22 anni: e sentirla sospirare a quel modo è proprio una pena. Cercano di consolarla come possono e le domandano: «*Cosa pensi di fare per scongiurare un pericolo così terribile?*» «*Semplice: io danzo. I passi delle danze propiziatorie del paese mio, i cui segreti mi sono stati tramandati da mamma. Un migliaio del centro mi ha prestato il locale e io, tutte le sere, vado lì e scongiuro la fine del mondo. Lo so che la gente pensa chissà che cosa, ma in realtà quelle danze hanno un significato religioso, anche se sembrano tutta un'altra cosa. Il twist non c'entra, te lo giuro su Allah, non me lo permetterei mai. Raja, lo sa bene*». E così dicendo accarezza Raja, un bel cobra.

Come non darle retta? Vero è che i santoni indiani, che giorni or sono hanno costretto un popolo intero a tuffarsi nel Gange perché la fine del mondo era imminente, sono stati sbugiardati dai fatti e pare che abbiano subito come contraccolpo una grossa contrazione delle elemosine. Ma Amina non si preoccupa per così poco.

La questione, però, le attira i fulmini anglosassoni perché Amina è anche la sposa del baronetto Tony Moynihan, lontano parente di Elisabetta II, cinquantaquattresimo in successione al trono. I lords le hanno già perdonato la passione per la danza, il cobra, il fatto che è la prima donna meticcia, la seconda donna di colore, la prima donna musulmana che abbia sposato un pari. Ma la fine del mondo no: la prudente aristocrazia inglese non può permettersi una previsione tanto sballata!

Conferenza-stampa dopo la terribile impresa

Con le mani congelate ha scalato il Cervino

ZERMATT, 7 — **Sono stati in sette a violare la parete nord del Cervino: i due svizzeri, i due austriaci e i tre tedeschi. La notizia è di ieri: l'hanno portata gli stessi scalatori, a Zermatt, insieme con quella tangibile, e assai più importante, della loro salvezza. I primi a raggiungere la vette, come è noto, sono stati gli svizzeri Paul Etter e Hilty Von Allmen. Von Allmen, anzi, in una drammatica conferenza stampa, ha raccontato le fasi della terribile ascensione: aveva le mani congelate, non aveva più chiodi, è salito lo stesso. NELLE TELEFOTO: i due alpinisti al sicuro e, in basso, durante la difficilissima impresa.**

Pietoso suicidio di un contadino

Si getta nel pozzo

Era sofferente di asma — Il macabro rinvenimento è stato fatto dalla moglie

Pietoso suicidio di un uomo al tredicesimo chilometro della Tuscolana, in località Casalotti: il disgraziato, che aveva 60 anni, è stato rinvenuto dalla moglie, Rosina Angioletti, di 61 anni in un pozzo, annegato.

Vincenzo Sgreccia — questo il nome del suicida — era stato visto l'ultima volta ieri mattina verso le 10: «Esco — aveva detto, e dopo questa laconica affermazione si è inoltrato verso i campi, lasciandosi alle spalle l'abitazione. L'uomo soffriva di una grave forma di asma.

Sono passate le ore. Vincenzo Sgreccia non rientrava. I figli — ne aveva cinque — e la moglie, si sono preoccupati, e con alcuni volenterosi hanno battuto la campagna alla sua ricerca. Nessuno lo aveva visto, né tra i contadini, né tra le donne dei casolari circostanti. Sembrava inghiottito dalla terra.

Neppure alla fermata della corriera s'erano avute notizie di lui; e le ricerche sono continuate. E' stata proprio la moglie dello scomparso che, mentre attraversava la vigna che costeggia via Publio Velio, ha visto la giacca del marito abbandonata sul muretto del pozzo: l'uomo era in fondo ormai cadavere.

L'INCHIESTA SUL FURTO NEL MUSEO DI GROSSETO

A Roma i "pezzi" rubati?

La polizia romana e carabinieri del Nucleo investigativo hanno proseguito questa mattina le indagini riguardanti il furto al museo etrusco di Grosseto.

Gli accertamenti svolti presso alcuni antiquari romani hanno dato finora esito negativo. L'inchiesta si presenta particolarmente difficile poiché si tratta di ricercare due sconosciuti di cui il giovane, Giancarlo Viggiani, arrestato ieri dietro accusa di essere l'esecutore materiale del furto, ha dato solamente una descrizione sommaria.

La confessione del Viggiani ha suscitato a Grosseto molto scalpore, essendo il giovane conosciuto soprattutto per il fatto che, a causa di una malattia che lo ha colpito diverso tempo fa, è soggetto ad attacchi epilettici.